

UN PARTICOLARE CHE GETTEREBBE LUCE SU UNA "SECONDA VITA.. DELLA DISGRAZIATA FANCIULLA

Sepe avrebbe scoperto che Wilma Montesi aveva un deposito in una banca romana

Un acceso litigio in famiglia poco tempo prima della tragedia - Le vicende finanziarie dei Montesi in una intervista di Maria Petti all' "Europeo" - Conclusa la perizia sui cuscini della "1400., di Piero Piccioni

Anche ieri, per la seconda giornata consecutiva, il Palazzo di Giustizia è rimasto deserto. Dinanzi all'ufficio del dott. Sepe sono rimasti soltanto i piantoni che mantengono di guardia al nono piano dell'istruttoria: un poliziotto in abiti civili e un carabiniere che passeggiavano nel corridoio invaso dalla penombra, scandendo il silenzio con il rumore dei loro passi. Vi sono state, dunque, quarantotto ore di pausa, nel corso delle quali, però, sono venute alla luce interessanti notizie sui risultati raggiunti dal magistrato nei diversi campi della sua indagine.

Gli affari di Wilma
La scoperta di questo conto in banca, del quale, a quanto sembra, i familiari sarebbero sempre rimasti all'oscuro, ha un significato ben preciso. Wilma aveva dunque una «doppia vita», affettuosa, irreprensibile nell'ambito delle sue normali conoscenze, conduceva misteriosi affari da cui riusciva a ricavarne discreti somme. Di che natura erano questi affari? Con chi venivano trattati? A che cosa servivano i denari che la avrebbe potuto al padre, alle rivendicazioni di maggiore libertà, la possibilità di uscire e di divertirsi, senza quel soffocante limite di orario imposto dai genitori. Rodolfo Montesi avrebbe reagito duramente, provocando le simpatie della fanciulla. Ne sarebbe nato un litigio sedato, a suon di cuscini, dai genitori indignati.

I contrasti in famiglia
Per qualche tempo, in seguito a questo litigio, l'atmosfera in casa Montesi fu assai tesa. Quando, la sera del 9 aprile 1953, Wilma non rientrò a casa, i genitori e i parenti più stretti, tra i quali, Montesi, tornarono con la mente ai contrasti scoppiati in famiglia e pensarono per prima cosa al suicidio. Il padre, quando riempì il modulo del telegramma di licenziamento al fidanzato di Wilma, fu molto esplicito: «Vieni subito» — scrisse — Wilma scomparsa. Prevedesti suicidio? Quali erano i motivi che spingevano Wilma a chiedere una maggiore libertà? La risposta potrebbe, forse, essere data dal secondo elemento, di notevole importanza, raccolto dal dottor Sepe. Il giudice istruttore, nel corso delle indagini, ha accertato, infatti, che Wilma possedeva un conto in banca. Il

deposito, che sarebbe tuttora vincolato presso un istituto di credito romano, non era molto pingue, ma comunque non confacente alle modestissime possibilità finanziarie della famiglia Montesi. Secondo quanto è risultato dalle indagini, la ragazza si sarebbe recata agli sportelli per effettuare versamenti o per ritirare qualche somma, sempre da sola. Elegante e riservata, avrebbe scambiato con i funzionari altre parole oltre quelle necessarie per compiere le varie operazioni bancarie.

La visita a Wanda
La sera del 21 ottobre, questo cronista (che appare nell'articolo come «l'avvocato X»), indusse Wanda Montesi a sottoporsi alla visita, effettuata da un medico specialista, per il quale, in quel momento, non si trattava di un semplice controllo, ma di un'operazione di ricambio di un cuscino. La visita ebbe luogo alle ore 21, nello studio della dottoressa

Maria D'Alessandria Arcieri, in Piazza di Porta Pia 21. L'onorario fu pagato dal cronista il quale acquistò perfino la carta da bollo sulla quale la dottoressa rilasciò il certificato d'indagine fisica. La prima a dolersi di questa mediocrità, fu proprio Wanda che, tornata a casa, si buttò a piangere sul letto, avvertita per quanto le era toccato di sottoporsi.

Messaggio a Einaudi per l'alluvione di Sa'erno
In occasione della vacanza sciogitura di Sa'erno, è pervenuto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma da parte del presidente del Consiglio della Repubblica popolare Ungherese. «Nel tutto che ha colpito il popolo italiano con la sciagura abbattuta sul territorio di Sa'erno, vogliamo esprimere il nostro cordoglio e il nostro dolore. L'espressione della nostra profonda simpatia insieme con quella di tutto il popolo ungherese Istvan Dobi».

Il Consiglio nazionale della F.I.O.M. sollecita la definizione del contratto

La mozione conclusiva - «Libri bianchi» provinciali sulle condizioni di lavoro degli operai

Il Consiglio Nazionale della F.I.O.M. ha concluso i suoi lavori a Torino. Al termine delle sedute, aperte con un rapporto del compagno Giovanni Togni e proseguite con l'intervento di numerosi delegati, i membri del Consiglio e i delegati delle F.I.O.M. provinciali di tutta Italia hanno approvato una mozione conclusiva che ha definito la linea di azione della organizzazione sindacale unitaria dei metallurgici, circa le questioni più importanti che stanno oggi di fronte alla categoria. La mozione, dopo aver approvato l'opera del Comitato Centrale della F.I.O.M. nella lotta salariale, precisa che è indispensabile agire con sollecita definizione del contratto di lavoro, ma che l'organizzazione deve partecipare ad ogni discussione a questo proposito, senza dilazionare la soluzione del grave problema dell'aumento dei salari.

azione che si concreta negli strati imposti alle organizzazioni popolari e nel tollerare l'azione delle spie del VIRA. La mozione ha tollerato la sdegnata protesta dei metallurgici per lo sfacelo di numerosi delegati, i membri del Consiglio e i delegati delle F.I.O.M. provinciali di tutta Italia hanno approvato una mozione conclusiva che ha definito la linea di azione della organizzazione sindacale unitaria dei metallurgici, circa le questioni più importanti che stanno oggi di fronte alla categoria. La mozione, dopo aver approvato l'opera del Comitato Centrale della F.I.O.M. nella lotta salariale, precisa che è indispensabile agire con sollecita definizione del contratto di lavoro, ma che l'organizzazione deve partecipare ad ogni discussione a questo proposito, senza dilazionare la soluzione del grave problema dell'aumento dei salari.

IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI DEL 14 NOVEMBRE

Un manifesto fascista nella Valle d'Aosta invita a votare per la lista DC-PLI-PSDI

Le tappe dell'alleanza fra i clericali e il MSI - Sfrenato anticommunismo della campagna elettorale della Democrazia cristiana - Profondo fermento alla base dei partiti governativi e nell'Azione Cattolica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
AOSTA, 2 — Un grave messaggio è apparso oggi, giorno dei defunti, sui muri di Aosta. Il Movimento sociale italiano, rompendo la tacita e doverosa tregua elettorale, ha fatto affiggere un suo spettrale manifesto che sanziona in modo definitivo l'avvenuta sua alleanza con la Democrazia cristiana. Nel documento, dopo aver ribadito che il fronte unitario antepone le esigenze superiori della nazione agli scopi contingenti delle fazioni, si insiste affinché «non sia spezzato il fronte unitario» e si esortano le forze socialdemocratiche, liberali e dell'Unione. Ma i dirigenti nazionali e locali della D.C. e del M.S.I. scavalcarono ogni ostacolo e si avviarono in montagna per sperimentare in valle d'Aosta una seconda e più vasta «operazione Castellammare» nel nuovo clima provocatorio, che si è creato con i comizi e i recenti episodi romani.

Non sono pochi oggi in valle d'Aosta i sacerdoti che criticano la politica della D.C. e non è improbabile che si arrivi a una loro clamorosa presa di posizione pubblica. Di fronte a questi episodi si va risvegliando la coscienza antifascista delle popolazioni valdostane. Lo stesso basso clero, che per vent'anni ha sordamente osteggiato l'impervarsità della dittatura fascista, si sta facendo spazio al movimento partigiano nobilito, sente come una missione che si inserisce nella continuità storica locale in un vasto fronte antifascista.

Le anticipazioni per l'ammasso dell'olio
E' stata comunicata ufficialmente la misura per l'ammasso dell'olio di cui si parla nel comunicato delle Nuove Reggiane di Reggio Emilia hanno sferrato un nuovo attacco alle libertà e alla dignità dei lavoratori suscitando il risentimento e l'indignazione di tutti gli azionisti e particolarmente quelle appartenenti all'I.R.I. si stanno intensificando gli arbitri e le repressioni.

In Sicilia, dove la Gioiata del re Ferdinando si è svolta con entusiasmo in ogni località, i contadini poveri continuano la loro lotta per ottenere la consegna delle terre. Una imponente colonna di lavoratori della terra di Mazara del Vallo ha occupato simbolicamente il feudo Roccolino Soltano in segno di protesta per la mancata distribuzione delle terre già scoperte. Nonostante l'enorme spregiungimento delle forze di polizia la lunga colonna ha marciato pacificamente sul feudo. Una energica manifestazione per ottenere la scorporo e l'assegnazione delle terre incolte è stata attuata in questi giorni dai contadini poveri di S. Fele (Potenza). Trentocinquanta di essi da sei mesi avevano richiesto, a termine di legge, che le terre incolte dell'agrigio assestista Bulfano fossero loro assegnate. La commissione per l'assegnazione delle terre incolte avrebbe dovuto dare un parere entro due mesi dalla richiesta, ma a tutt'oggi essa non è ancora ancora conosciuta nei suoi decisioni. E' stato a questo punto che i trentocinquanta contadini poveri hanno deciso di occuparle. Essi ormai sono sul fondo da quattro giorni e non hanno preteso il dissodamento e alla semina.

Romanesco incontro coi marziani narrato da una contadina di Arezzo

La donna afferma di essere stata derubata di cinque garofani rossi e di una tazza — Nuovi avvistamenti di dischi — Sensazionale articolo di una rivista svizzera

Dopo le numerosissime segnalazioni sui dischi volanti, le dichiarazioni sui colloqui avuti tra terrestri e marziani non mancava che una notizia per arrivare alle indagini sui misteriosi viaggiatori degli ordigni che stanno solcando in questi giorni il cielo: quella di un furto compiuto dai marziani. E la notizia è arrivata. Una contadina di Bucine (Arezzo), tale Lotti, ha presentato ai Carabinieri una circostanziosa denuncia sul furto di cinque garofani e di una tazza nera compiuto ai suoi danni da due marziani. «Alle ore 7,30 del primo novembre — ella ha scritto nella denuncia — in località Poggio d'Ambara, comuni di Bucine, provincia di Arezzo, mentre mi recavo a Cennina ho incontrato due sconosciuti, dalla statura di un metro, abito grigio a forma di sca-

andro e casco di cuoio in testa, viso normale, denti piccolissimi. I «forestieri» mi tolsero dalle mani cinque garofani rossi che volevo portare nella chiesa di Cennina, una tazza nera e un orologio. In presenza della donna, sempre secondo la denuncia, i due piccoli esseri pronunciarono poche parole incomprensibili. A circa cinque metri di distanza mi fecero un apparecchio metallico a forma di doppio cono, posato verticalmente sul terreno. L'apparecchio, silenziosissimo, aveva una spirale di vetro e dentro c'erano due piccoli sedili. L'ordigno era alto circa due metri. «Un enorme sigaro — ha detto la Lotti — molto danciuto nella parte superiore e assai a punta alle estremità». La donna — che in paese è giudicata sanissima di mente, calma e seria — dopo essere

rimasta paralizzato dallo spavento, si è quindi precipitata in paese urlando a perdifiato «ci sono i marziani!». Carabiniere e civili si sono subito recati sul posto ma non hanno visto nulla. Il sigaro, il sigaro e i recenti episodi romani. Un attento esame sul terreno non ha fornito nemmeno una piccola traccia dell'ordigno o dei passi compiuti dai marziani. Continuano, intanto, le segnalazioni sui dischi volanti. A Milano circa sessanta persone, ieri pomeriggio avrebbero avvistato nel sobborgo di Vialba, all'altezza di tre o quattromila metri due corpi rotondi di color argenteo. A Sciacca, in Sicilia, l'altro ieri sera circa cinquanta persone, tra cui professionisti e guardie civiche hanno dichiarato di aver assistito ad uno strano fenomeno: ad una altezza imprecisata, nel cielo sovrastante al Capo S. Marco, si sono presentati bagliori rossastri, provenienti da una sorgente luminosa di forma rotonda. Dopo qualche attimo i bagliori hanno cambiato forma, si sono divisi in giali e molto più luminosi mentre il disco prendeva lentamente una forma eliocidale sempre più affusolata.

La crisi del quadripartito

(Continuazione dalla 1. pagina)

del Paese non poteva essere più completo di così. C'è chi chiederà: Fanfani non dice nulla perché non ha nulla da dire, perché non sa come affrontare i problemi del Paese e non sa gradire un ministro suo partito, oppure non dice nulla perché non vuole, e insegue un suo intrigo reazionario dietro lo schermo del partito di destra? In realtà, il partito di destra, nel suo insieme, non si può dire che il bilancio per lui e per la D.C. è un bilancio assai negativo. Il partito di destra, nel suo insieme, non si può dire che il bilancio per lui e per la D.C. è un bilancio assai negativo. Il partito di destra, nel suo insieme, non si può dire che il bilancio per lui e per la D.C. è un bilancio assai negativo.

dissete in agricoltura. La «Discussione» fanfaniana non l'ha pubblicata, ma la lettera è apparsa in un numero di «L'Unità». essa si scrive con amara ironia che la D.C. deve evidentemente «affrettarsi a ridare la facoltà al proprietario di buttare in mezzo alla strada la famiglia colonica, perché è la categoria D.C., sono loro che con i fatti dimostrano di essere democratici e cristiani». Non diverse sono le reazioni dei dirigenti della D.C. di Bergamo, per esempio. In tutti questi casi che vengono alla luce, e a cui fa ricorso per certo un fermento sotterraneo mille volte più esteso e che è abbastanza per farsi un'idea del «consuntivo» che i mesi a di direzione fanfaniana, di nove mesi di governo Scelba, di un mese di operazione Togni.

L'avv. Porzio eletto presidente della Federazione della Stampa

Un telegramma al dimissionario sen. Casati

La Federazione nazionale della stampa italiana comunista ha eletto presidente il senatore federale, nella sua riunione del 14 settembre 1954, in adempimento agli impegni assunti nelle sessioni VI e VII (24 maggio - 30 giugno 1954) del Consiglio nazionale della stampa italiana, dopo aver rivolto un saluto ed un augurio affettuosi e riconoscenti all'onorevole senatore dr. Alessandro Casati, presidente della FNSI dimissionario per ragioni di salute, alla unanimità dei suoi componenti (tutti i consiglieri in carica erano presenti all'aperto del collegio Rodolfo Arina, assente dall'Italia, che aderì al suo ritorno), designò a presidente della FNSI l'onorevole senatore avv. Giovanni Porzio.

Vendono per 150 milioni una nave che non è loro
La sensazionale truffa è stata effettuata ai danni del miliardario greco Aristotele Onassis
GENOVA, 2 — Particolare clamorosi si sono avuti stamane sui sensazionali truffe compiute ai danni di commercianti e di industriali di Genova e di Milano, dal dottore in legge Ferdinando Scognamiglio e da Luigi Soprani. Una delle truffe più audaci è stata certamente quella scoperta dai carabinieri del gruppo interno che hanno fatto arrestare i due: lo Scognamiglio ed il Soprani, assieme a Michele Pasquali, da Alessandro Togni, hanno venduto all'armatore greco Aristotele Onassis, re dei trasporti del petrolio e maggiore azionista del casale di Montecarlo, una nave di oltre cinquecento tonnellate senza che la compagnia di navigazione cui apparteneva ne sapeva nulla. Lo Scognamiglio che sotto il falso nome di dot-

Paralizzato Pordenone dallo sciopero unitario

PORDENONE, 2 — Dalle 10 alle 12 di stamane la città è rimasta paralizzato dallo sciopero unitario della CGIL, della CGLI e della CISL in segno di protesta verso la decisione governativa di convocare le parti al tavolo di negoziato. Le manifestazioni di protesta si sono svolte in piazza XX Settembre, in un corteo dei lavoratori sospesi che aveva attraversato la città.

5 generazioni femminili in una stessa famiglia

PALERMO, 2 — Cinque generazioni femminili vivono a Palermo in una stessa famiglia: la trasvolante e la nipotina esistono appena 85 anni di differenza. L'ultima, in ordine cronologico, dell'eccezionale quintetto, si chiama Maria Ausilia e compirà un anno fra qualche giorno.

E' fuggito in Svizzera l'ex presidente dell'I.N.G.I.C.?

Il deputato d.c. Bavaro sarebbe in possesso di un «passaporto internazionale»

A poche ore di distanza dall'arresto del ragioniere Camillo Forghieri, ex direttore generale dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, un giornale romano della sera ha ieri pubblicato una notizia, secondo la quale l'ex presidente dell'INGIC, il quale il Bavaro sarebbe stato già arrestato su mandato dell'autorità giudiziaria. La notizia, data con grande rilievo tipografico da un giornale romano, non è stata ancora smentita, né rettificata dalle autorità competenti. Intorno alla persona del Bavaro, è insomma cominciata una ridda di voci sulle quali è necessario che le autorità esprimano il loro giudizio.